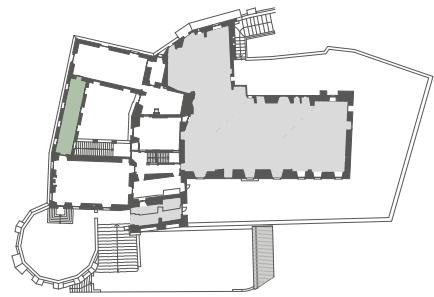


GALLERIA



Alla fine del Cinquecento il marchesato di Saluzzo passa sotto il controllo di Carlo Emanuele I, duca di Savoia dal 1580 al 1630. Michele Antonio I, schieratosi con i nuovi potenti, è insignito della carica di governatore del marchesato che, per generazioni, rimane riservata a membri della famiglia Saluzzo della Manta: tra questi, il nipote omonimo Michele Antonio II, cui spetta con ogni probabilità la commissione del ciclo di affreschi che decora la Galleria. Sulla volta si sviluppa un'articolata serie di figure allegoriche, scene mitologiche ed emblemi, in linea con il gusto per i simboli presente negli affreschi quattrocenteschi. Sulle pareti corte, due lunette con iscrizioni di dedica a Carlo Emanuele I e al suo erede, il futuro Vittorio Amedeo I, permettono di datare il ciclo tra 1619 e 1630.



LO SAPEVI CHE

Per affermare l'indipendenza dei Savoia dalle potenze vicine – in particolare la Francia e l'impero asburgico – Carlo Emanuele I intraprende una politica di alleanze altalenanti e continue campagne militari. Nel 1588 conquista il marchesato di Saluzzo, sottraendolo al controllo francese e integrandolo nei propri domini. Nel periodo della realizzazione degli affreschi della Galleria, il Saluzzese torna a essere teatro di scontri a causa dell'inasprimento della situazione politica e dello scoppio della Guerra dei trent'anni (1618-1648), una delle più lunghe e distruttive di sempre.



La Tregua



L'Alleanza militare

La decorazione mira a esaltare la potenza militare di Carlo Emanuele I di Savoia che ha affermato la propria potenza grazie alle sue vittorie militari. Nella fascia al centro della volta, all'interno di cornici elaborate, sono affrescate quattro personificazioni allegoriche che raffigurano, partendo dal lato più vicino alla Sala delle grottesche, la *Tregua* [1], una figura seduta su un fascio di lance, che tiene al guinzaglio un cane e un gatto, a rappresentare gli schieramenti rivali temporaneamente pacificati; lo *Stratagemma*, un uomo armato

affiancato da un leopardo, simbolo dell'astuzia; la *Guerra*, nell'atto di brandire una fiaccola, di fronte a un cavallo impennato; infine, l'*Alleanza militare* [2], due figure armate e abbracciate. Le scene mitologiche rappresentano imprese celebri di eroi dell'epica antica, come *Ulisse che acceca Polifemo* o *Enea che coglie il ramo d'oro* [3]. Le scene mitologiche sono intervallate da riquadri decorati con putti che reggono emblemi sull'arte del buon governo, spesso ispirati all'araldica sabauda, come lo scudo crociato o il nodo di Savoia [4]. Alle due estremità della Galleria, le

iscrizioni di dedica a Carlo Emanuele I e a Vittorio Amedeo di Savoia sono accompagnate dagli stemmi dei due membri di casa Savoia e da quelli delle consorti, la duchessa Caterina Micaela d'Austria, sposa di Carlo Emanuele, e la principessa Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo dal 1619. La data del matrimonio costituisce uno dei due termini cronologici per la realizzazione del ciclo, che deve cadere tra la data del matrimonio e prima del 1630, anno della morte di Carlo Emanuele I e dell'ascesa di Vittorio Amedeo, che nell'iscrizione non è ricordato come duca.



Enea che coglie il ramo d'oro



Putto con il nodo di Savoia